

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Vice Presidente **LEOPIZZI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986» (1094), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2
MARGHERI (PCI) 2
PETRILLI (DC), relatore alla Commissione .. 2

«Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984» (874), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 6 e *passim*
ALIVERTI (DC), 4, 11
FELICETTI (PCI) 4, 5, 6
MARGHERI (PCI) 4, 5, 12 e *passim*
MAZZOLA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 15
ROMEI Roberto (DC), relatore alla Commissione 4, 5, 14

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**«Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986» (1094), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986», approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Petrilli di riferire sul disegno di legge.

PETRILLI, *relatore alla Commissione*. Si tratta di un provvedimento estremamente semplice, di un atto dovuto. Già un'altra volta la nostra Commissione si è occupata di questo problema con riferimento al precedente triennio.

Il disegno di legge che dobbiamo approvare oggi riguarda il triennio 1984-1986. Come dicevo, si tratta di un atto dovuto, conseguentemente alla decisione CECA n. 759 del 1984, che proroga il regime degli aiuti vigente per la siderurgia comunitaria fino alla fine del 1986.

Questo provvedimento è stato già approvato dalla Camera: prevede una spesa per tutto il triennio di 12 miliardi 510 milioni, imputabile al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, utilizzando lo specifico accantonamento «Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria».

Propongo pertanto di approvare il disegno di legge n. 1094.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARGHERI. Siamo convinti della necessità di diminuire almeno l'arretrato dell'Italia per quanto concerne gli impegni comunitari. A tale riguardo siamo in una situazione di *deficit*, se così può dire, che ci ha procurato numerose condanne e quindi saremmo in contraddizione se non approvassimo al più presto il disegno di legge n. 1094.

Comunque se non ci fossimo trovati in queste condizioni ritengo che avremmo dovuto riflettere sulle conseguenze che avrà questo provvedimento. Infatti la situazione italiana legata alla siderurgia europea avrebbe meritato una discussione indipendente dalla necessaria attuazione della raccomandazione della Comunità europea.

Per ora ci limitiamo, tuttavia, a dire che l'*iter* di questi atti dovuti deve essere accelerato al massimo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire dodicimiliardicinquecentodiecimilioni quale onere posto a carico dell'Italia per il triennio 1984-1986, in attuazione della decisione della Commissione delle Comunità europee n. 759/84/CECA.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire quattromiliardicentoseptantamiliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984» (874), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984», approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricordano, l'esame del presente disegno di legge è stato già iniziato, in sede referente, dalla nostra Commissione, che il 4 dicembre 1984 ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante.

Diamo, pertanto, per acquisita la trattazione già svolta, precedentemente al mutamento di sede, nella seduta del 4 dicembre.

Prego il senatore Romei di riassumere i termini del dibattito.

ROMEI Roberto, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho presente l'urgenza di proseguire e possibilmente completare l'esame in sede referente dei disegni di legge su consorzi tra piccole e medie imprese. Tuttavia abbiamo in pendenza già da lungo tempo il disegno di legge relativo alla SACE, già approvato dalla Camera.

Quando svolsi la relazione su tale provvedimento ebbi a dire che sarebbe stato opportuno sviluppare il suo esame in parallelo con la valutazione dei rendiconti della SACE relativi al 1983.

Ritengo che oggi sia giunto però il momento - questa è la mia proposta, signor Presidente - di procedere, in attesa di completare il dibattito sull'operatività della SACE e del Mediocredito, alla discussione e all'approvazione del disegno di legge n. 874, su cui ho già svolto la relazione.

ALIVERTI. A nome del Gruppo democristiano esprimo parere favorevole alla proposta del senatore Romei.

MARGHERI. Ritengo che il disegno di legge n. 874 sia politicamente connesso con le relazioni semestrali sull'attività della SACE, per cui potremmo discutere insieme l'intera materia.

ROMEI Roberto, *relatore alla Commissione*. Potremmo andare avanti con il dibattito e distinguere la conclusione dell'esame del disegno di legge da quella delle relazioni semestrali con due voti distinti.

MARGHERI. Iniziamo intanto la discussione generale sul disegno di legge n. 847. Vedremo se nell'ambito di questa potranno sorgere elementi di dibattito anche per le relazioni semestrali sull'attività della SACE. Poi, magari, la prossima settimana potremo continuare la discussione su questi documenti e votare la risoluzione finale.

FELICETTI. Signor Presidente, ritengo che sia difficile separare le due questioni, perchè in definitiva si tratta di decidere un rifinanziamento abbastanza cospicuo che interessa l'attività di un'istituzione sulla quale è aperto un confronto. A tale riguardo la nostra Commissione deve pervenire alla definizione di un indirizzo da seguire.

Pertanto - se interpreto nella maniera esatta le cose dette dal collega Margheri un attimo fa - noi intendiamo portare avanti complessivamente il discorso sulle finalità che si intendono raggiungere, attuando contemporaneamente il rifinanziamento dell'istituzione ma anche il superamento di una serie di nodi che non consentono alla SACE di assolvere oggi il suo ruolo.

Quindi il Gruppo comunista non vuole bloccare la discussione sul disegno di legge. Vogliamo intervenire e anzi, signor Presidente, le chiedo fin da ora la parola.

PRESIDENTE. Nessuno pensava che voi voleste bloccare la discussione.

ROMEI Roberto, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, volevo richiamare solo all'attenzione dei colleghi che l'aumento del fondo di dotazione della SACE, su cui dobbiamo discutere ed assumere una conseguente decisione, riguarda l'esercizio del 1984; mentre indicazioni che mi auguro arriveremo a formulare per il rilancio e il potenziamento della SACE riguarderanno ovviamente il futuro. Considerato, tra l'altro, che i due argomenti sono stati posti in modo separato all'ordine del giorno, considerato altresì che nessuno intende separare, neanche in termini temporali le due questioni, ritengo che approvare subito il provvedimento di rifinanziamento, che consta di un solo articolo, e procedere contestualmente nel dibattito sull'attività di SACE e Mediocredito non cambi la sostanza del problema.

Così facendo, l'esigenza di mantenere collegati i due provvedimenti viene rispettata pienamente.

MARGHERI. Signor Presidente, a suo tempo fummo tutti d'accordo nel ritenere che era difficile decidere sui soldi quando vi erano delle riserve sugli orientamenti. Visto allora che sul finanziamento bisognava decidere rapidamente, stabilimmo di avviare una discussione generale - per la quale il relatore fu così cortese da preparare un'ulteriore relazione - che concettualmente precede la decisione sul finanziamento.

Adesso, sia per il ritardo complessivo, sia per le pressioni di urgenza, ci siamo resi conto che si poteva trovare un accomodamento meno rigido, tacitamente contenuto nella mia proposta di svolgere la discussione generale; visto che sugli orientamenti si sarebbe registrata una sostanziale convergenza, avremmo quindi esaminata la legge di finanziamento preparando nel contempo la risoluzione.

Credo che sia possibile portare a buon fine questa decisione presa in comune, se vi sarà spazio per la discussione generale.

FELICETTI. Signor Presidente, consideriamo di estremo interesse questo dibattito avviato per discutere, in concomitanza dell'aumento del fondo di finanziamento della SACE, le relazioni della SACE e del Mediocredito centrale; siamo in questo senso grati al Presidente che ha posto questo problema all'ordine del giorno, come noi da anni chiedevamo. Vorrei ancor più dare atto al relatore della correttezza con cui ha svolto la sua analisi e del rigore del metodo seguito nello svolgimento della sua indagine.

Devo dire che altrettanta soddisfazione non possiamo esprimere per l'assenza del Ministro del tesoro e di quello del commercio estero; senza voler nulla togliere all'autorità di chi rappresenta il Governo in questa discussione, devo esprimere qualche fondato motivo di riserva e di perplessità per queste assenze, dato che in questi giorni il dibattito sui problemi attinenti alla funzionalità della SACE e, più in generale, al commercio estero sono all'attenzione del Governo. È di oggi la notizia di un incontro tra il Ministro del commercio estero Capria e il Presidente del Consiglio dedicato a questa tematica ed è di questi giorni la pubblicazione di una serie di notizie e di interviste sul problema

dell'*export* e sugli orientamenti del Governo per il rilancio del ruolo della SACE.

Non vorrei che queste assenze abbiano un significato politico.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che il Ministro del commercio estero è impegnato nella discussione della legge valutaria.

FELICETTI. Non sto facendo degli apprezzamenti definitivi ma non vorrei che, mentre il Senato discute problemi di tanta rilevanza, si finisca per non tener conto degli orientamenti che emergono in questa sede, decidendo invece sulla base di consultazioni avviate in altre sedi.

La relazione presentataci dal senatore Romei costituisce una ricognizione sui vari provvedimenti adottati in questi anni, tutti intesi ad allargare la dotazione finanziaria degli istituti preposti al sostegno delle esportazioni e anche a dare una sistemazione alle competenze valutarie del Mediocredito centrale e della SACE. Tutte queste iniziative sono meritevoli di attenzione perchè volte ad adeguare il sostegno dello Stato alla politica dell'*export*, considerata essenziale dal punto di vista della strategia che un paese come il nostro si deve dare, soprattutto in un momento in cui emerge un *maxi-deficit* di oltre 19.000 miliardi della bilancia commerciale per il 1984, 8.000 miliardi in più rispetto al 1983.

Tutto questo, evidentemente, non si può considerare come effetto esclusivo dell'ascesa incontenibile del dollaro e, quindi, anche dell'ascesa incontenibile della bolletta petrolifera, ma ha un significato più complessivo di cui non possiamo non sottolineare la rilevanza.

Vorrei ricordare che il nostro Gruppo, sull'insieme delle misure portate avanti nel corso di questi ultimi anni, sugli obiettivi, non solo non ha mai avuto perplessità ma ha svolto un'azione di stimolo e di sostegno, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, azione che talvolta non ha trovato sufficiente eco nell'Esecutivo che non sempre ha raccolto i nostri suggerimenti. Questi stimoli e questi sostegni li abbiamo offerti anche sulla base di impegni ripetutamente confermati da Ministri in carica (mi riferisco anche a coloro che hanno preceduto l'onorevole Capria) di procedere a una riforma del meccanismo di sostegno che consentisse, pur mantenendo un giudizio complessivamente positivo sulla «legge Ossola», un più armonico e corretto funzionamento del meccanismo di sostegno delle nostre attività rivolte all'*export*.

In questa scelta siamo stati mossi dalla convinzione del valore di una politica capace di proiettare il nostro sistema economico - certo, a condizione che dal punto di vista della innovazione tecnologica esso sia capace di attrezzarsi ai nuovi livelli di competitività cui siamo chiamati - all'esterno, per tutte le implicazioni e le ricadute favorevoli che questa grande capacità di proiezione poteva e può determinare. Eravamo anche mossi dall'osservazione dell'andamento del flusso delle nostre esportazioni rispetto al totale delle esportazioni dei paesi industrializzati (lei, onorevole Sottosegretario, è più informato di me in questo campo e sa che nel 1983 i livelli sono stati praticamente quelli del 1978, non si sono fatti molti passi avanti), flusso le cui incertezze, al di là

dell'ottimismo di maniera che si è fatto circolare a piene mani nel corso di questi ultimi mesi per ragioni evidentemente politiche su cui non starò qui a soffermarmi, si sono ripercosse negativamente sull'attività del Mediocredito e sull'attività della SACE.

I dati che emergono leggendo la distribuzione per settori merceologici e territoriali del credito capitale dilazionato sono estremamente indicativi: il peso assunto dal settore infrastrutture e impianti passa dal 42,7 per cento al 54 per cento e il dato per cui le imprese dell'Italia settentrionale concorrono per l'87,1 per cento alla formazione complessiva di queste utilizzazioni è indicativo di un processo che sottolinea lo stato di disarmonia nella condizione del nostro sistema economico. E non possiamo non acquisire consapevolezza, se discutiamo di queste cose, di questa condizione di disarmonia.

Anche da questo osservatorio, in sostanza, rileviamo le difficoltà che derivano al nostro sistema produttivo dalla mancanza di una strategia sul piano della politica industriale, i cui riflessi si manifestano nel decrescere degli impegni assicurativi all'esportazione assunti nel 1983 ai livelli degli impegni del 1978. Questo è il dato che è emerso ed è un dato certamente preoccupante, certamente non positivo. Si tratta, leggendo le relazioni sulla SACE e il Mediocredito, oltre che la relazione del senatore Romei, di compiere un approfondimento di dati che qualche volta sono approssimativi (constatazione questa che non modifica il giudizio complessivo sul fenomeno) che la dice lunga sul modo di redigere le relazioni inviate al Parlamento. Noi su questo vogliamo esprimere la nostra più profonda preoccupazione.

Mi permetterò perciò, a nome del mio Gruppo, di non concordare completamente su questo punto con l'interpretazione del senatore Romei circa la natura delle inesattezze e delle incoerenze. C'è una critica severa da levare; c'è da sottolineare un fatto che riguarda l'atteggiamento di certe gestioni nei confronti della massima istituzione rappresentativa del sistema repubblicano del nostro paese. Questi dati che non corrispondono costituiscono un fatto non tollerabile. Ma è possibile che non si tratti solo di questo; è ipotizzabile che si tratti di altro che attiene alla qualità della gestione. Si parla di una discrasia che deriverebbe da alcuni operatori - lei intende, onorevole Sottosegretario, di cosa sto parlando - che fanno la richiesta e poi rinunciano. Di qui l'incertezza dei dati che vengono offerti all'esame del Parlamento. Si tratta di rinunce derivanti dalle lentezze esasperanti, ma, sia chiaro, solo per certe fasce di imprenditorialità, di cui abbiamo sentito parlare anche ieri sera, nel corso dell'audizione che abbiamo svolto con il gruppo dirigente della Confapi, nel corso della nostra indagine sulla politica industriale italiana. È questo un tema su cui avevamo avuto occasione di intrattenere il Ministro del tesoro, esprimendo perplessità e sollevando critiche alla funzionalità della SACE, anche in relazione a una certa quantità di assunzioni, a nostro parere del tutto ingiustificate, e ad assetti spartitori al vertice dell'istituzione.

Il collega Pollidoro ed io avevamo rivolto una interrogazione al Ministro e questi ci aveva fornito una risposta che solo in superficie appariva soddisfacente. Infatti in realtà non aveva risposto alle questioni che avevamo sollevato con quella interrogazione e aveva voluto tranquillizzarci forse troppo incautamente, viste le perplessità sulla

gestione che derivano dagli atti che stiamo oggi esaminando e che trapelano, anche se con grande senso della misura, dalle stesse parole della relazione del senatore Romei che non esita a parlare di disfunzione e di appannata trasparenza della gestione.

Ecco perchè, onorevole rappresentante del Governo, è difficile distinguere la discussione sul rifinanziamento, di cui al disegno di legge che dobbiamo esaminare, rispetto alla tematica complessiva. Probabilmente esprimeremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento, ma ci sono alcune condizioni delle quali occorre rendersi conto per quel senso dello Stato che deve animare non soltanto l'opposizione di sinistra ma in primo luogo voi, che siete responsabili della gestione di istituzioni che sono così complesse e delicate e che tanto profondamente incidono sulla vita del paese. E non sorrida, onorevole Sottosegretario.

Non so come debbo interpretare il suo sorriso. Lei è molto più giovane di me e quindi considera le cose della vita e i problemi politici del paese evidentemente con maggiore senso di ottimismo di quanto non possa averne io, che mi trovo ad avere sulle spalle il peso di sessant'anni di esperienze.

Noi siamo profondamente preoccupati per questa situazione, per l'insufficienza del controllo, per la leggerezza con cui si risponde ad osservazioni puntuali che riguardano la funzionalità di un meccanismo così delicato. La verità è che la qualità della gestione pubblica in questo settore - che certo non mettiamo in discussione in un momento in cui tanto si discute di virtù e di nefandezze del pubblico e del privato - ha subito un progressivo deterioramento. Non so se una delle cause di tale processo sia stato anche il mancato coraggio da parte del Governo di adottare provvedimenti nel momento in cui si levava nel paese il grande scandalo sulla «P2», in modo che si potesse rivedere la direzione di un settore così complesso e delicato come è quello di cui ci stiamo occupando.

A questa domanda non si è data ancora una risposta, non solo, ma in un sistema che doveva acquistare la capacità funzionale, la flessibilità indispensabile per un rapporto veramente fecondo con l'imprenditoria privata si è inserito un processo di distorsione, che ha privilegiato il burocratismo spesso clientelare rispetto all'efficienza e all'imparzialità dei giudizi.

Ho la consapevolezza di dire cose molto serie svolgendo questo mio intervento ma le dico con il pieno senso della responsabilità di dover ormai affondare il bisturi in una situazione che altrimenti non si riuscirebbe più a governare.

Si è sviluppato, quindi, un processo di burocratizzazione a danno dell'efficienza e dell'imparzialità nella costruzione della struttura di cui ci stiamo occupando e nei suoi rapporti con il mondo delle imprese di cui avrebbe dovuto essere il sostegno. Questa è la ragione per cui la SACE è diventata una sorta di fortezza accessibile a pochi, in cui l'ingresso ai non privilegiati è stato reso defatigante, difficile, spesso disarmante, in cui la discrezionalità ha preso il posto dell'obiettività nell'esame delle domande, in cui si aveva la necessità - quando non si trattava di grandi complessi industriali che avevano la strada spianata per accedere alle provvidenze - di utilizzare intermediari.

Ma quando mai la struttura dello Stato, nonostante tutti i fenomeni

di degrado a cui abbiamo assistito, ha avuto bisogno di costituire una rete di intermediari onerosissimi tra l'imprenditore e l'erogatore del sostegno all'esportazione? Vi siete mai chiesti da chi è costituita questa schiera di intermediari? Avere mai compiuto un'indagine amministrativa? Avete mai cercato di rendervi conto dello spessore di questo problema? Non è possibile che le denunce che al riguardo vengono fatte dalle imprese minori e che tanto allarme hanno creato in noi non abbiano scosso la vostra sensibilità di responsabili della gestione pubblica nel nostro paese.

Sono questi i punti sui quali dobbiamo discutere per rilevare come a una fase iniziale, purtroppo durata pochissimo, in cui la SACE era impegnata nella ricerca di un contatto con il mondo produttivo in sintonia con il sistema bancario, ha fatto seguito un lungo autunno grigio di chiusura, di mancata sollecitazione degli operatori, di mancato incoraggiamento all'utilizzazione del nuovo strumento. E tutto ciò in base a quale logica?

In base alla logica che abbiamo ripetutamente denunciato, quella cioè di considerare la SACE uno strumento pubblico di sostegno per un ristretto *club* di operatori, territorialmente riconoscibili, che potremmo diligentemente elencare. A questo punto si dovrebbe riprendere il discorso del dottor Romiti ad Ancona, quando rispondendo al compagno Natta, segretario generale del nostro partito, a proposito del patto tra i produttori, sosteneva con grande senso dell'umorismo che non c'è divergenza di interessi tra grandi, medie e piccole imprese.

Riprendendo i dati che si riferiscono alla utilizzazione dei servizi della SACE nel Mezzogiorno, comprendiamo la fondatezza della nostra denuncia: nel Mezzogiorno viene utilizzato il 5-6 per cento degli impieghi; questa situazione non cambierà fin quando non sarà recuperata l'efficienza del *management* della SACE e fin quando non libereremo questo strumento dalle interferenze burocratiche, da quelle politiche e da quelle imprenditoriali, che lo condizionano, e finché non si arriverà alla riforma della SACE. Questa riforma, che non viene negata a parole, ma per la quale dopo anni non avete assunto nessuna iniziativa, si dovrà portare avanti insieme alla istituzione delle Commissioni consultive regionali dell'ICE su tutto il territorio nazionale, alla regionalizzazione dei punti di informazione e di raccolta delle domande. È questa la prima grande riforma dal punto di vista organizzativo e non evidentemente da quello gestionale. Sappimo che ciò non è sufficiente anche se lo consideriamo un nodo decisivo da sciogliere per superare quell'elemento di debolezza rappresentato dal fatto che appena il dieci per cento del nostro flusso esportativo risulta coperto da assicurazione; è questo uno dei tassi di copertura delle esportazioni tra i più bassi del mondo e bisogna chiedersi la ragione di questa peculiarità.

Da questo punto di vista assumono rilievo due questioni che vogliamo sottolineare: in primo luogo il rapporto tra la SACE e le imprese private che operano nel settore assicurativo e che utilizzano per le operazioni di copertura dei rischi connessi alle esportazioni una sorta di consorzio, mediante convenzioni con la SACE. Bisogna che ci diciate di più su questo argomento; non siamo contrari al coinvolgimento e alla partecipazione del sistema assicurativo privato, ma non vorremmo che ciò significasse che la

polpa va al sistema privato di copertura dei rischi alla esportazione e l'osso e solo l'osso rimane allo Stato. Si operi pure attraverso il meccanismo delle convenzioni, purchè siano convenzioni trasparenti che sottolineino l'interesse comune del sistema pubblico e di quello privato.

La seconda questione riguarda il rapporto tra rischi commerciali e rischi politici; leggo su «il Sole 24 ore» del 15 febbraio un articolo che porta questo occhio: «I Ministri finanziari divisi sulle operazioni nei paesi ad alto rischio». Si dice che nella riunione dei Ministri finanziari siano emersi due indirizzi di pensiero sul ruolo della SACE: quello che fa capo al Ministro del tesoro, di cui abbiamo ascoltato una breve comunicazione, e l'altro che fa capo al Ministro degli esteri e a quello del commercio estero. Nello scontro non teorico tra questi due indirizzi, qual è la scelta del Governo? Non possiamo certamente continuare a discutere nel momento in cui la bilancia commerciale italiana sta rasentando il limite dell'ingovernabilità, tra l'altro anche in conseguenza dell'andamento del dollaro che riesce sempre più difficile controllare. Onorevole rappresentante del Governo, quando risolveremo questo problema? La nostra opinione a questo riguardo è sufficientemente chiara: il rapporto tra rischi commerciali e rischi politici deve essere riconsiderato, puntando all'allargamento dei primi, su cui si può intervenire con una adeguata politica dei tassi purchè questi non incidano troppo pesantemente nelle spese complessive cui è costretto l'operatore, che trova già tanti lacci. Alcuni operatori valutavano fino al 15 per cento l'incidenza dei meccanismi burocratici sui costi dell'esportazione, sui quali bisogna agire secondo la logica tipica di una impresa di assicurazione. Bisogna invece operare sui rischi politici sapendo che la manovra deve essere guidata da chiari orientamenti di politica generale; per la determinazione dei rischi politici emerge l'esigenza di un rapporto tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo che non sprechi risorse per interventi solitari, impegnandosi invece su scelte strategicamente definite, anche se nel momento in cui vengono assunte possono apparire cariche di un certo tasso di rischio. Se non realizzeremo in tempi rapidi queste correzioni che si impongono, contestualmente a un rafforzamento complessivo degli strumenti finalizzati al sostegno delle esportazioni, come il miglioramento della legge n. 240 o il varo degli altri provvedimenti di cui stiamo discutendo, le contraddizioni che oggi abbiamo colto diventeranno più acute, cosicchè diventerà legittima la domanda che già alcuni si pongono, se valga cioè ancora la pena di continuare a tentare inutilmente di riempire con rifinanziamenti annuali il «pozzo di San Patrizio» delle necessità della SACE.

Ho l'impressione, leggendo i documenti resi noti dal relatore, forniti dal Presidente del Comitato di gestione, che la consapevolezza di un cambiamento del modo di essere e di operare della SACE vada maturando. Bisogna avere il coraggio di mandare avanti il processo di recupero con grande rapidità, con grande fermezza, con grande lucidità. Ecco perchè noi avremmo voluto che il provvedimento di rifinanziamento fosse definito contestualmente alla approvazione di una risoluzione che delineasse gli orientamenti per superare le questioni sulle quali ci siamo soffermati.

Bisogna avere il coraggio di mandare avanti il processo di recupero.

Un contributo ulteriore da questo punto di vista può venire dal Parlamento. In questo senso consideriamo che questo dibattito rappresenti l'avvio di una nostra completa e responsabile presa di coscienza circa l'importanza del problema. E vogliamo cogliere questa occasione anche per dire che occorre saperne di più, indicare meglio le linee su cui operare per correggere. Per la prima esigenza forse sarà il caso di andare ad audizioni conoscitive finalizzate alla ricerca di certezze circa le cause delle disfunzioni. Per la seconda esigenza riteniamo che sia opportuna una rapida indagine conoscitiva, fino ad arrivare a una discussione conclusiva in Aula, per dare agli operatori che sono così coraggiosamente impegnati su questo fronte ed al paese la certezza che vogliamo andare verso una svolta rapida, sollecita, rigorosa, assumendo l'esigenza di questa svolta come programma impegnativo di questa Commissione del Senato della Repubblica italiana.

ALIVERTI. Signor Presidente, sarò molto breve, anche perchè le argomentazioni testè svolte dal collega Felicetti sono già state ampiamente svolte sia nelle precedenti sedute, sia, soprattutto, nella relazione del senatore Romei, alla quale credo si debba far sempre riferimento, più che per il disegno di legge in esame, per tutte le questioni di carattere generale sulle quali ci siamo intrattenuti nel dibattito in corso e che costituiranno la premessa per la preannunciata risoluzione. Risoluzione che anch'io condivido debba acquistare carattere di urgenza in un momento come l'attuale, in cui molto si discute sull'andamento dell'*import-export* e soprattutto in considerazione delle rinnovate e accentuate esigenze degli operatori di disporre di strumenti validi, che costituiscano la premessa per ottenere quei riconoscimenti sul piano operativo che sono indispensabili nel momento in cui si tende a riattivare le nostre esportazioni.

Credo però che si debba anche opportunamente ricondurre la discussione alla materia al nostro esame, nel senso che mentre il disegno di legge n. 874 concerne l'aumento di 100 miliardi al fondo di dotazione SACE (anzi a tal proposito ritengo che non si debba far ricorso, come avvenuto in questi anni, a una successione di finanziamenti esigui, ma che, invece, il Governo debba presentare una proposta di legge organica, che sia la sintesi dell'attività svolta dalla SACE e che nel contempo conferisca ad essa finanziamenti adeguati per affrontare con decisione le esigenze emergenti), il documento che appare all'ordine del giorno di questa Commissione sotto il titolo «Affari assegnati» riguarda le relazioni sull'attività della SACE e del Mediocredito centrale, riferite però al primo e al secondo semestre del 1983.

Quindi, anche se di fatto la materia è unica, credo si debbano opportunamente distinguere due momenti (che saranno poi compendiate nella risoluzione che la Commissione stenderà e successivamente approverà in sede di formulazione di giudizio nei confronti dell'attività svolta), l'uno riguardante la parte consuntiva, l'altro il discorso che si intende impostare, più induttivo se vogliamo, ricordato all'aumento del fondo di dotazione. Pertanto ritengo, come già sottolineato, che questa mattina si debba concludere il dibattito e soprattutto rendere definitiva, perciò operante, la legge che aumenta di 100 miliardi il fondo di dotazione.

Perchè dico questo? Anzitutto perchè le considerazioni che sono state qui svolte, anche se in linea generale sono condivisibili, credo debbano essere più puntualmente affrontate nel momento in cui andremo a concludere l'ampio dibattito avviato. In secondo luogo perchè ritengo che il fondo di dotazione della SACE debba essere aggiornato, perchè noi procediamo, lo ripeto nuovamente, con aggiornamenti troppo parziali e riduttivi rispetto al fabbisogno. Basterebbe verificare quale consistenza ha oggi tale fondo per vedere come esso non risponda alle esigenze del nostro commercio e soprattutto delle nostre esportazioni.

Credo che il fondo di dotazione dovrebbe ammontare a 9.500 miliardi cui si aggiungerebbero i 100 miliardi in discussione; complessivamente, quindi, a circa 10.000 miliardi che devono essere rapportati e ragguagliati ai 110.000 miliardi che costituiscono il movimento *export* del 1983, che sono ancora percentualmente inferiori a quel 10 per cento di cui si è fatta menzione anche nell'intervento poco fa svolto dal senatore Felicetti.

Ritengo, perciò, che le considerazioni fatte siano del tutto valide - del resto gli autorevoli contributi portati al dibattito contribuiranno anche a fornire materiale per la stesura delle risoluzioni conclusive - ma ritengo anche che l'approvazione rapida di questo disegno di legge costituisca proprio un segnale che noi daremo, nel senso di considerare valide le ragioni in forza delle quali è stato presentato il disegno di legge, e nello stesso tempo servirà a mettere in guardia coloro che sovrintendono alla gestione del fondo di dotazione, quindi, complessivamente, alla struttura relativa all'esportazione del nostro paese. Essi dovranno denotare un rinnovato sforzo di modificare una mentalità che certamente non potrà più corrispondere a quella clientelare purtroppo frequentemente emersa negli ultimi anni.

Per cui, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione, ritengo che questa mattina si possa addivenire all'approvazione del disegno di legge, ferma restando la nostra disponibilità per una successiva e accelerata discussione delle relazioni sull'attività della SACE, in modo che si possa pervenire, prima della pausa delle elezioni amministrative, a una risoluzione che consenta anche di delineare meglio le direttive che dovranno essere emanate opportunamente - e questa volta in sede governativa - al fine di non incorrere più negli inconvenienti qui denunciati. Mi auguro che si avvii pertanto un processo di maggiore disponibilità e di incremento di quell'attività di esportazione estremamente necessaria nel momento economico che il nostro paese sta attraversando.

MARGHERI. Vorrei fare una comunicazione sugli orientamenti del Gruppo comunista. Visto che il senatore Aliverti correttamente prende atto della necessità di elaborare un documento di indirizzo e accoglie anche l'istanza d'urgenza fortemente presente nell'intervento critico del senatore Felicetti, accettiamo la proposta di votare il disegno di legge questa mattina. È chiaro tuttavia che, in assenza della risoluzione di indirizzo, dopo il dibattito che si è ora svolto, il nostro voto non potrà essere favorevole. Dichiaro pertanto che ci asterremo dalla votazione del disegno di legge n. 874.

PRESIDENTE. Vorrei fare alcune brevissime considerazioni partendo dalla relazione svolta del senatore Romei, anche alla luce degli interventi che si sono susseguiti. Credo che debbano essere colti in modo positivo alcuni passi della relazione, la quale - a ben leggerla - è sufficientemente critica e mette in risalto le ombre più che le luci della questione, pur dando atto al senatore Romei di aver evidenziato - come mi sembra corretto - i dati positivi. Mi sembra che la questione di fondo sia stata puntigliosamente ripresa nei vari interventi; sono state citate leggi e importi e credo che la parte critica nasca dalla lunghezza e da un'eccessiva discrezionalità nelle procedure.

La prima osservazione è quella relativa alla copertura assicurativa solo per il 10 per cento dei flussi di esportazione. Ritengo che tutti dobbiamo fare un grosso sforzo di obiettività; in un momento di profonda crisi economica la necessità di esportare è un dato fondamentale della nostra economia ed è legata al rischio commerciale e politico. Purtroppo abbiamo anche elementi che si basano sulla psicologia dei *leaders* politici, in quanto non sono certo facilmente prevedibili, ad esempio, gli umori di Gheddafi. Come si può prevedere che accordi liberamente stipulati con condizioni di pagamento prefissate possano poi improvvisamente decadere? Ecco perchè determinate operazioni, pur essendo nate sotto vincoli ufficiali e pur prevedendo tempi specifici di pagamento, a volte possono saltare (e non mi riferisco solo alla Libia).

Forse sta in questo il contrasto tra le due scuole, il Ministero degli esteri e quello per il commercio estero che tirano da una parte e il Ministero del tesoro che deve poi rappezzare in qualche modo situazioni che magari oggettivamente sembravano rappresentare chissà quali grandi aperture verso i paesi emergenti, e che invece improvvisamente creano difficoltà. Tutto ciò deriva - se mi consentite una ripetizione - dalla necessità di esportare prodotti finiti verso i mercati che ne fanno richiesta.

Vorrei fare un'altra considerazione sul Mezzogiorno. La creazione di nuclei regionali di valutazione e dell'osservatorio dovrebbe aiutare, naturalmente se gli uomini vorranno aiutare. Infatti, come diceva Salvemini, le idee camminano con le gambe degli uomini. Il Parlamento, le Regioni e il Governo cercheranno di costituire queste Commissioni consultive regionali al meglio dell'umano, mai dimentichi delle esperienze passate, allorchè uomini molto accreditati, sotto qualunque bandiera politica, ci hanno profondamente deluso e amareggiato.

L'ultimo problema su cui vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo è quello del Mezzogiorno. Se al Mezzogiorno è stato destinato il 5-6 per cento degli impieghi avremmo una ennesima dimostrazione della scarsa attenzione verso il Sud. Ho inoltre più volte richiamato l'attenzione della Commissione e del Governo sul fatto che il Mezzogiorno non è limitato nei confini geografici, ma che situazioni simili esistono anche nel Nord e nel Centro.

Alla luce di questa considerazione è necessario esternare il nostro rammarico, così come è necessaria una valutazione più attenta e

meditata, se lo si ritiene utile, della 1^a Commissione, del relatore – che in parte l'ha già svolta – e del Governo. Con questo auspicio chiudo il mio brevissimo intervento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ROMEI Roberto, *relatore alla Commissione*. Vorrei anzitutto esprimere un ringraziamento ai colleghi intervenuti e un ringraziamento particolare al Ministro del tesoro per l'intervento svolto nella precedente seduta, quando ha fornito utili indicazioni per la formulazione della nostra risoluzione.

Mi pare che dal dibattito sia emersa una piena convergenza sulla necessità di rafforzare la capacità di presenza dei nostri prodotti sul mercato internazionale; mi sembra altresì fuori discussione che ciò è possibile a condizione di accrescere la competitività delle nostre imprese. Ciò ovviamente chiama in causa fra l'altro la capacità operativa delle politiche industriali del nostro paese ma è altresì vero che lo sviluppo del nostro commercio con l'estero presuppone anche il pieno dispiegarsi dell'attività degli strumenti previsti per l'assicurazione e il credito alle esportazioni.

L'esame che ho proposto con la relazione sulla attività della SACE e del Mediocredito aveva l'unico e solo scopo di potenziare e di rendere più adeguati alle finalità istituzionali proprie gli strumenti previsti dalla legge n. 227. Devo pertanto confermare le osservazioni contenute nella relazione, in quanto non mi pare che siano emersi motivi tali da doverle riconsiderare. Confermo altresì la necessità che le pubbliche Amministrazioni forniscano dati chiari, trasparenti ed interpretabili nel contesto loro proprio, e ribadisco l'eccessiva lunghezza delle istruttorie che caratterizza l'attività della SACE. I senatori Felicetti e Aliverti, oltre al Presidente Leopizzi, hanno richiamato in proposito le osservazioni formulate, ieri sera, dal rappresentante della Confapi.

Il paese ha scelto, in maniera irrevocabile, una politica di apertura degli scambi internazionali escludendo qualsiasi forma di protezionismo; considerata, peraltro, la stessa natura della nostra economia e l'andamento monetario, è tanto più necessario oggi mantenere una posizione intransigente nella difesa del commercio a livello internazionale, per eliminare ogni intralcio alle correnti di scambio. Nasce da qui, a mio giudizio, la necessità di rafforzare la politica del commercio estero, di cui abbiamo discusso in occasione della formulazione del rapporto sulla tabella 16. In quel rapporto erano indicate – voglio qui riprenderle – una serie di indicazioni precise, quali la riforma dell'ICE, la funzionalità del CIPES, la ricerca di un maggior raccordo tra politica del commercio estero e politica estera, ed era inoltre specificamente richiamata la questione della SACE e del Mediocredito. Credo che sia possibile oltre che opportuno predisporre, sulla base del dibattito che si è svolto, una risoluzione che, partendo dalla valutazione che abbiamo svolto sull'attività della SACE e del Mediocredito nel 1983, fornisca orientamenti precisi al Governo in ordine al necessario adeguamento degli strumenti in esame.

I punti da riprendere in questa risoluzione sono stati richiamati nel dibattito e trovano corrispondenza nelle valutazioni contenute nella

relazione. Si tratta di richiamare l'esigenza di mantenere distinti gli interessi commerciali dalle politiche di aiuto, e di conseguenza i rischi politici da quelli commerciali; di adottare, nella gestione, criteri di maggiore economicità, privilegiando la creazione di nuovi sbocchi commerciali sui mercati più redditizi e quindi andare alla ricerca di nuovi sbocchi; di realizzare contatti diretti tra operatori e SACE, anche al fine di non costringere gli operatori a ricorrere forzatamente all'attività degli intermediari, di dare maggiore diffusione alle informazioni, in modo da mettere tutti gli operatori in condizione di conoscere chiaramente le finalità e le possibilità proprie della SACE e del Mediocredito; di semplificare e standardizzare le procedure e infine di prestare, da parte della SACE, maggiore attenzione alle piccole e medie imprese.

Pertanto, signor Presidente mi riservo di predisporre un documento da presentare, in una successiva seduta, all'esame e all'approvazione della Commissione. Ciò premesso, richiamo l'esigenza di procedere alla approvazione del disegno di legge relativo all'aumento del fondo di dotazione della SACE.

MAZZOLA, sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto esprimere il mio personale apprezzamento e ringraziamento al senatore Romei per la relazione con cui ha introdotto questo dibattito, che ha puntualizzato luci e ombre in modo armonico e concreto. Desidero ringraziarlo altresì per la replica testè svolta, che ha indicato alcune linee - con particolare riferimento alla bozza di risoluzione finale che verrà portata all'attenzione della Commissione - sulle quali credo di poter anticipare fin d'ora il consenso e l'apprezzamento del Governo.

Il dibattito è stato estremamente stimolante. Non ho seguito la parte introduttiva, ma ho letto la relazione e l'intervento del Ministro del tesoro. Ritengo, comunque, che la fase più importante del dibattito sia stata quella di stamattina, nella quale sono state esposte le opinioni dei vari Gruppi. Desidero, quindi, ringraziare i senatori ad essa intervenuti, i quali, sia pure con diversi toni e accenti diversi, probabilmente attinenti non solo alla diversa collocazione politica ma anche alle caratteristiche proprie di ognuno, hanno puntualizzato problemi reali, sui quali deve essere opportunamente calibrata l'azione del Governo.

Al senatore Felicetti do atto di un intervento che, al di là della passionalità, che certamente dimostra grande interesse per questo tipo di tematiche, ha posto l'accento su problemi che esistono, anche per quanto riguarda il discorso di carattere generale di una persistente dialettica all'interno del Comitato di gestione della SACE, dialettica che riflette se non due scuole di pensiero, certamente due angoli diversi da cui si guarda al significato dell'assicurazione SACE. Infatti, mentre per il Ministero degli esteri e per il Ministero del commercio con l'estero fa premio quello che in definitiva era ed è l'obiettivo della legge del 1977 (e cioè consentire all'esportazione italiana di essere presente sui mercati in condizioni di concorrenzialità con i paesi stranieri ed avendo la necessaria copertura assicurativa), per il Ministero del tesoro, soprattutto nelle circostanze difficili in cui la nostra economia si trova, fa premio l'esigenza di non

rischiare al di là di certi limiti, anche a prezzo di contenere le nostre possibilità di espansione.

Tali posizioni dovrebbero trovare adeguata sintesi nel CIPES, l'organismo cui è demandata l'individuazione delle linee di politica economica estera: in quella sede queste posizioni dovrebbero incontrarsi e confrontarsi per giungere ad una sintesi. Personalmente, per aver lavorato nel settore del commercio estero, sono portato a considerare la funzione della SACE più in funzione di quello che era ed è l'obiettivo della legge del 1977 e cioè di un credito che deve essere visto a sostegno dell'esportazione, in funzione anche di una prospettiva futura, perchè rimanere nel mercato nel momento in cui un paese si trova in difficoltà significa porre le premesse per rimanervi anche quando il paese uscirà dalle difficoltà stesse.

Su questo piano poi, al di là degli accordi che intervengono nell'ambito dei paesi industrializzati, nell'ambito della stessa Comunità europea, a fronte di comportamenti della SACE rigidamente legati a questi accordi, non sempre da parte di analoghi organismi di altri paesi si è tenuta un'analogia condotta: ci siamo trovati spesso in difficoltà sui mercati stranieri anche a causa di talune forme di concorrenza sleale. Anticipo, infine, che nel disegno di legge di riforma dell'ICE verrà affrontato l'argomento di una riconduzione all'interno del CIPES delle decisioni relative al complesso della politica economica estera, con la istituzione presso il CIPES di un nucleo di valutazione che dovrà affiancare l'operato dei Ministri. Vi sono, inoltre, alcuni punti riguardanti, sia pure in modo collaterale, il problema della SACE.

Questo per dimostrare che il Governo ha ritenuto di inserire nella riforma dell'ICE anche elementi scaturiti dalle osservazioni emerse nel corso di questo dibattito. Altro non posso aggiungere in questa sede, anche perchè formalmente la mia replica riguarda il disegno di legge che dota di ulteriori 100 miliardi il fondo di dotazione della SACE.

Su questo credo che non sia necessario aggiungere molto. Voglio dire al senatore Aliverti che mi pare assolutamente ragionevole la sua osservazione, che sia molto meglio per il futuro arrivare una volta all'anno con una indicazione generale e con un fabbisogno legato alle esigenze in modo complessivo e non con questo getto continuo di piccoli interventi. Mi farò carico, per quanto di mia competenza, di sollecitare perchè in avvenire si mantenga quel tipo di metodologia che è più corretta.

Con queste osservazioni concludo questa breve replica, ringraziando ancora una volta gli intervenuti, e il presidente Leopizzi per la conduzione della seduta e per il contributo che ha dato al dibattito.

Credo che ulteriori elementi di chiarificazione e di confronto potranno essere portati nella seduta finale quando andremo alla approvazione del provvedimento. Alla luce però del dibattito che si è verificato credo si possa arrivare a tale punto con l'appoggio di tutte le forze politiche che compongono la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura.

Art. 1.

Il fondo di dotazione della SACE - Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione -, istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 100 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il predetto importo di lire 100 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

MARGHERI. Il Gruppo comunista si astiene dal voto di questo provvedimento. Noi stessi siamo stati favorevoli, votando alla Camera, a questo provvedimento, ma oggi modifichiamo il voto, perchè c'era stata la possibilità di dare un orientamento alla SACE, prima della votazione di questo disegno di legge. Nessuno scandalo quindi; le pressioni sono tante, l'urgenza è molta, però in questo caso preferiamo prendere una posizione di astensione, seppure benevola, come è stato dimostrato favorendo il passaggio di questo disegno di legge sulla questione finanziaria, anche se pregressa, in attesa della discussione sulla mozione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO COM10-35/007/AL